



Patuelli: “Nel credito il Mezzogiorno è avanti a tutti”

Pag. II

Patuelli (Abi): “Le banche stanno facendo la loro parte per finanziare i consumi e gli investimenti delle famiglie e delle imprese del Sud”

Credito, un Mezzogiorno più credibile e da primato

Le sofferenze nette (81 miliardi) non sono perdite e sono garantite da 130 miliardi di accantonamenti. La sfida della digitalizzazione non comporterà la chiusura di sportelli e la riduzione dei posti di lavoro. Auspicio la revisione della Direttiva BRRD

di Giambattista Pepi

«Il Mezzogiorno è la macroarea in cui si è registrato il maggior incremento degli impieghi, sia rispetto alla media nazionale, sia in riferimento alle macroaree del Nord e del Centro Italia. Quindi, una volta tanto, possiamo smentire, dati della Banca d'Italia alla mano, quel trito luogo comune secondo il quale il Mezzogiorno riceve meno credito del resto del Paese». Parola di **Antonio Patuelli**, Presidente dell'Abi, che nel suo consueto stile sobrio e asciutto, mette subito in chiaro una cosa: «Le Banche sono presenti e operanti nel Mezzogiorno e hanno fatto e stanno facendo in pieno il loro dovere di fornire credito alle famiglie e alle imprese per sostenerne la ripresa e il rilancio economico specialmente in regioni come la Sicilia, che hanno tradizionalmente un ruolo-chiave nell'economia meridionale».

Le sofferenze riflettono le crisi che hanno colpito l'Europa e l'Italia tra il 2009 e il 2013: quella finanziaria, prima, quella dei debiti sovrani, poi. Sono però anche dovuti a comportamenti fraudolenti e scelte imprudenti nell'erogazione dei prestiti da parte degli amministratori degli istituti con conti in disordine. Chi paga per gli episodi di mala gestio?

«La magistratura sta sviluppando inchieste e processi. E in diversi casi sono arrivate le prime condanne di primo grado. Queste sono, però, le eccezioni nel mondo bancario. Perché la grandissima parte delle banche non ha vissuto criticità di gestioni cattive. Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle Considerazioni finali lette in occasione dell'Assemblea generale annuale che si è svolta a Roma il 31 maggio, ha indicato tre numeri: 81 miliardi di sofferenze nette, 90 miliardi di garanzie reali e 40 miliardi di garanzie personali. Esistono, dunque, accantonamenti sotto forma di garanzie per complessivi 130 miliardi, a fronte di 81 di sofferenze nette. Questi sono i numeri che danno il senso della forte solidità bancaria in Italia perché le garanzie sono sovrabbondanti rispetto ai crediti deteriorati. Faccio inoltre osservare che le sofferenze non sono perdite, ma rischi di perdite. Nelle sofferenze si annidano molti recuperi. Infine tutti, incontestabilmente, affermano che il flusso delle nuove sofferenze sia fortemente rallentato. Questo è un dato molto importante che si sposa con il recente crollo delle richieste di cassa integrazione guadagni. La costituzione di una società di gestione degli attivi bancari deteriorati con supporto pubblico è

stata impedita dagli orientamenti in materia di aiuti di Stato della Commissione europea nel 2013. Il Governatore Visco è tornato a sostenerne l'utilità, che ne pensa?

«Sono d'accordo con il Governatore. Resto, però, scettico sul fatto che la Commissione dell'Unione europea faccia autocritiche e ravvedimenti operosi. Sarebbe giusto che li facesse, però il fatto di avere posto in essere quel veto nel 2013 ha portato delle conseguenze forti, oltretutto prima che partisse l'Unione bancaria, il 4 novembre 2014. Sono convinto che il punto di riforma principale che deve avere l'Unione europea per un suo rilancio sia, soprattutto, il funzionamento della Commissione europea. La Commissione Ue è un Governo che ha evidenti limiti e devono essere corretti nella verifica dei Trattati».

Prima in Spagna con il “caso” del Banco Popular, ora in Italia con Veneto Banca e Banca Popolare di



Vicenza: si è evitato il fallimento disordinato e non si è fatto ricorso al bail - in dopo il disastroso precedente della Banche del Centro Italia. Siamo forse alla vigilia della revisione della Direttiva BRRD?

«Confido che lo sia. Vedo molte spinte in questo senso. Nel senso che la verifica che io chiedo da un biennio ormai di queste normative è arrivato al momento del suo approfondimento. Non vedo molti che difendano in termini dogmatici questa normativa che in tutta Europa i Governi nazionali cercano di evitare per le rispettive crisi bancarie».

La sfida della digitalizzazione può portare alla chiusura di sportelli e alla riduzione degli organici?

«Le banche sono tutte diverse e in concorrenza tra di loro. Vedo chiudere sportelli, ma vedo anche aprire nuovi uffici finanziari, che sono diversi perché non c'è lo sportello fisico con l'ufficio cassa. La digitalizzazione non mi spaventa: è un processo di grande innovazione e non è il primo che il mondo bancario affronta. Qualche decennio fa ci fu la meccanizzazione, poi il passaggio all'informatica e adesso alla digitalizzazione. Le banche si adattano alle condizioni di mercato con i rispettivi piani industriali con molti investimenti non solo in tecnologia. Non c'è da spaventarsi. Perché gli investimenti anche digitali del mondo bancario e par bancario sono colossali e il mondo bancario

europeo e italiano non è indietro rispetto alle tecnologie del mondo bancario del Nord America».

Come evolverà nel secondo semestre il mercato del credito?

«Vedo che c'è una ripresa ormai lunga dei mutui. Le famiglie continuano ad investire in maniera cospicua al punto che il mercato immobiliare sta invertendo la tendenza con una ripresa delle compravendite e delle quotazioni. In secondo luogo vedo in questi mesi che il credito al consumo sta aumentando trainato dalla domanda di consumo che riflette il miglioramento del mercato del lavoro e quindi la maggiore disponibilità di reddito. Le imprese, infine, finora hanno fatto investimenti a macchia di leopardo, territoriale e merceologica, da ora in poi si vedranno i maggiori effetti di fenomeni che il Governo ha favorito con misure come il super ammortamento ed altre analoghe che non riverberano subito gli effetti, ma nel giro di qualche mese avranno un loro sviluppo con un aumento dei finanziamenti».

Il Mezzogiorno è in crescita. Che ruolo potranno avere le banche nel sostenerne il rilancio?

«Le banche stanno già sostenendo la ripresa del Mezzogiorno. Le statistiche sui prestiti dei primi mesi del 2017 di fonte Banca d'Italia evidenziano che i prestiti bancari nel Sud e nelle Isole a famiglie e imprese sono superiori sia alla media nazionale, sia alla media

del Centro - Nord. Sono risultati che sconfessano i luoghi comuni che il Mezzogiorno ha prestiti inferiori a quelli del Centro - Nord. In questa fase, al contrario, il Mezzogiorno sta beneficiando dei maggiori incrementi dei prestiti alle famiglie e alle imprese».

La Sicilia è una regione - chiave dell'economia meridionale: le famiglie e le imprese cosa possono attendersi dalle banche?

«Guardi che ormai la concorrenza in Europa è globale e sono disponibili e in distribuzione nel mercato del credito regionale gli stessi prodotti e servizi venduti nel mercato europeo e con la stessa tempestività di risposta. I dati sul credito al Sud lo confermano. Stiamo vivendo una primavera di cui avevamo parlato un anno fa in termini di geopolitica e di connessione con il turismo. Le insicurezze nel Nord Africa, la sicurezza in Italia: l'anno scorso esaminavamo la tranquillità del Giubileo. Oggi esaminiamo le tranquillità del G7 di Taormina e di quello finanziario di Bari. L'Italia è più sicura della credibilità internazionale che ha, l'Italia è più stabile della credibilità internazionale che ha, le banche sono migliori rispetto alla loro credibilità internazionale e gli indici di sviluppo testimoniano la vivacità del Mezzogiorno. Dobbiamo avere più fiducia nel nostro Paese. I germogli di ripresa che si intravedono si cominceranno a contare anche statisticamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTITI BANCARI IN ITALIA (VAR % SU 12 MESI*)

	Centro e Nord		Sud e Isole		Italia	
	Imprese	Famiglie	Imprese	Famiglie	Imprese	Famiglie
dic - 2014	-2,0	-0,1	-1,6	-0,6	-2,0	-0,2
giu - 2015	-1,4	0,5	-0,4	-0,1	-1,3	0,4
set - 2015	-0,8	0,9	-0,3	0,4	-0,8	0,8
dic - 2015	-0,7	1,2	0,2	1,2	-0,6	1,2
mar - 2016	-0,4	1,5	0,2	1,8	-0,3	1,6
giu - 2016	0,0	2,0	0,7	2,2	0,1	2,0
set - 2016	-0,1	2,2	0,6	2,5	0,0	2,3
dic - 2016	0,1	2,4	0,5	2,7	0,2	2,5
gen - 2017	0,8	2,6	0,8	2,8	0,8	2,6
feb - 2017	-0,1	2,7	0,8	2,9	0,1	2,7

(*) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni.

Fonte: Banca d'Italia



[Antonio Patuelli](#), Presidente [del'Abi](#) e Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna